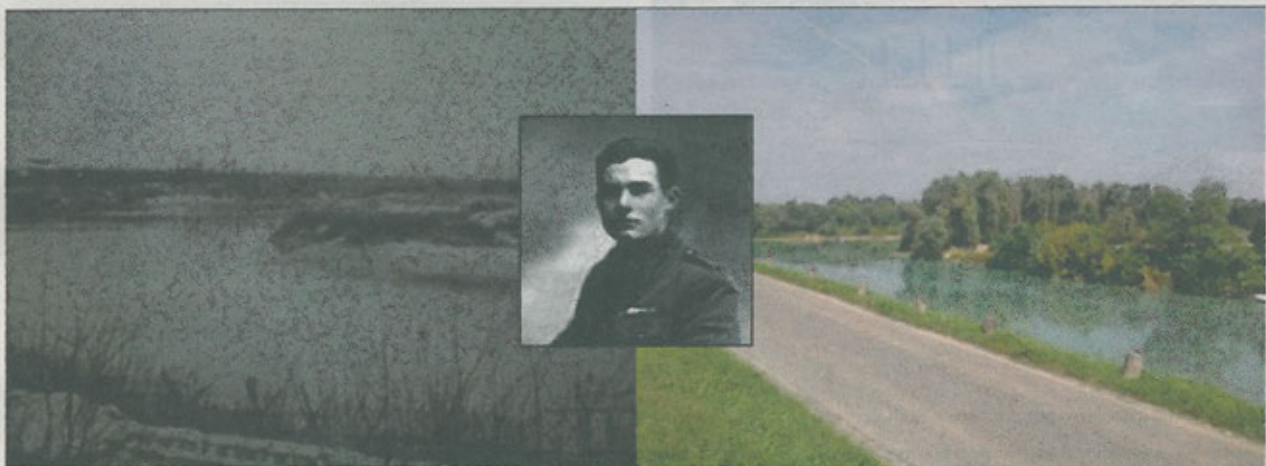


IL MATTINO

# Cultura & SOCIETÀ

**LE MOSTRE** >> STORIA, ARTE, COSTUME



La curva a gomito del Piave al "Buso Burato" com'era nel 1918, quando Hemingway fu ferito da un colpo di mortaio austriaco, e com'è oggi. Nel riquadro, un ritratto del lo scrittore-soldato

## La guerra con gli occhi di Hemingway

Dall'arrivo a Schio alla battaglia di Fossalta dove fu ferito: immagini e documenti esposti a Bassano

di Elena Livieri

**A** Villa Ca' Erizzo di Bassano del Grappa è allestita una mostra permanente per ricordare Ernest Hemingway e i giorni in cui, tra il giugno e l'ottobre del 1918, prima a Schio, nel Vicentino e poi a Fossalta di Piave, nel Veneziano, fu impegnato sul fronte italiano della prima guerra mondiale come volontario della Croce rossa americana.

Nel "Museo Hemingway e della Grande Guerra" si possono vedere fotografie, documenti e testimonianze del soggiorno veneto dello scrittore, oltre al ricco materiale dedicato ai fatti più salienti del conflitto (la mostra è aperta il sabato e la domenica dalle 9.30 alle 13 e dalle 15 alle 18.30). Hemingway arriva sul fronte italiano

dopo che, all'entrata in guerra degli Stati Uniti nel 1917, aveva tentato di arruolarsi, mentendo sulla sua età e fu scartato per un difetto alla vista. Arrivò a Schio il 9 giugno 1918 come volontario della Croce Rossa. Le grosse Fiat della quarta sezione, adibite a ambulanze, di cui Hemingway era autista, arrivavano solo ai piedi dei monti: il 15 giugno, all'accendersi dell'offensiva del Solstizio, lui e gli altri volontari americani, una cinquantina di uomini in tutto, accorrono a raccogliere i feriti dilaniati dalle artiglierie e che arrivano a dorso di mulo, sui carretti o portati a spalla dai compagni dal Pasubio, dal Monte Pertica e dall'Asolone. Del periodo trascorso a Schio ci sono testimonianze di quando Hemingway frequentava l'albergo Due spa-

**CON IL GIORNALE**

### Oggi il libro "1914 Il suicidio d'Europa"

In edicola oggi con il nostro giornale, al costo di 8,80 euro, la seconda parte del quarto volume della collana "1914. Il suicidio d'Europa". Il libro è realizzato da Stefano Gamarotto e racconta la guerra, gli eserciti e le armi del primo Novecento, di come si combatté sui campi di battaglia del Fronte occidentale.

de, del soggiorno al lanificio Cazzola insieme ai commilitoni, del tempo libero trascorso giocando a baseball e facendo il bagno sul Leogra, del le sera-

te passate all'osteria Cantarana e nelle birrerie Stella d'Italia e Alla fiaschetta. Assistere alla guerra dalle retrovie, però, non gli basta. E il 25 giugno Hemingway viene spedito a Fossalta di Piave, in pianura, dove la battaglia è più intensa.

«Ogni mattina riempio lo zaino, indosso l'elmetto di latta, mi munisco di maschera antigas e batto le trincee in bicicletta... perbacco, come mi sento solo: così descriveva la sua attività quotidiana, impegnato a distribuire cioccolata e sigarette ai soldati in prima linea. È in quei giorni, nelle missioni quotidiane fra i cadaveri e i corpi in decomposizione dei soldati, che si depone in lui il germe da cui, quattordici anni più tardi, nascerà il racconto "The natural history of the dead" (Piccola storia naturale:

i morti). L'8 luglio, intorno a mezzanotte, dove il Piave compie una curva a gomito al "Buso Burato", dove oggi un ponte di barche unisce le sponde del fiume, infuriano gli scontri ed Hemingway viene colpito dalle schegge di un colpo di mortaio austriaco. Un soldato vicino muore sul colpo, un altro è ferito. E lui se lo carica in spalla e cerca soccorso ma viene colpito di nuovo da una raffica di mitragliatrice che gli spappola un ginocchio. «Morire è una cosa molto semplice», scrive nei giorni seguenti in una lettera alla famiglia.

Hemingway torna negli Stati Uniti da eroe e la sua esperienza sul fronte italiano finirà in molta parte della sua successiva produzione letteraria, tra cui "In our time" e "Addio alle armi".